



LA CORTE DI GIUSTIZIA UE DEVE DECIDERE SULLA GESTIONE DEI DIRITTI D'AUTORE DEI BRANI ONLINE

Musica, riflettori puntati sulla decisione Ue sullo streaming

Anche sul fronte della gestione dei diritti musicali, in Europa c'è fermento. **CBA Studio Legale**, con un team composto da **Mattia Dalla Costa**, partner e head of IP-IT, e da **Alessia Ferraro**, senior associate, **Anna Iorio** e **Giulia Cipriani**, associate, ha assistito **Jamendo**, la società lussemburghese che gestisce l'omonima piattaforma web distributrice e licenziante di opere musicali di autori e artisti indipendenti, in un caso contro l'associazione italiana Liberi Editori e Autori (Lea), organismo di gestione collettiva che, assieme alla Siae, svolge in Italia attività di intermediazione di diritti d'autore su opere musicali. Il caso è stato discusso lo scorso 9 febbraio dinnanzi alla Corte di Giustizia Europea e potrebbe cambiare le regole su chi gestisce e raccoglie i diritti d'autore in Italia e nell'Unione Europea.

«Nel contenzioso cautelare incardinato da Lea contro Jamendo presso il Tribunale di Roma», spiega Dalla Costa, «Lea ha sostenuto che l'attività di Jamendo sul mercato italiano sarebbe da assimilare alla gestione collettiva dei diritti d'autore e che essa sarebbe illegittima ed anticoncorrenziale, non essendo Jamendo un organismo di gestio-

ne collettiva e non disponendo dei requisiti necessari per operare in Italia. L'art. 180 della legge italiana sul diritto d'autore limita infatti la possibilità di agire in qualità di intermediatori di diritti d'autore su ope-

re musicali alla sola Siae e agli organismi di gestione collettiva (Lea in questo caso). Il team di **CBA**, contestando il duopolio di Siae e Lea, ha eccepito in tale procedimento l'illegittimo recepimento da parte del legislatore italiano della Direttiva 2014/26/UE sull'intermediazione di diritti d'autore e diritti connessi su opere musicali (Direttiva Barnier) che prevede che gli autori possano affidare la gestione dei propri diritti di proprietà intellettuale alla società che preferiscono all'interno dell'Ue, liberamente scegliendo alternativamente tra OGC ed EGI».

Il fulcro della questione sottoposta alla Corte dal team di **CBA** riguarda l'in-

terpretazione della Direttiva Barnier, e in particolare se questa osti alle normative degli Stati membri che limitano l'accesso all'attività di intermediazione dei diritti d'autore alle sole organizzazioni di gestione collettiva (OGC), con esclusione delle entità di gestione indipendente (EGI), come attualmente avviene in Italia: con il dlgs 15 marzo 2017, n. 35 il Governo italiano ha recepito la Direttiva Bar-

nier ma, pur prevedendo teoricamente come soggetti abilitati a fornire servizi di intermediazione dei diritti d'autore, oltre alla Siae, sia gli OGC che le EGI, ha invece lasciato sostanzialmente immutata la norma che prevede una riserva all'attività di intermediazione solamente a favore di Siae e delle OGC (quale appunto Lea), con esclusione delle EGI: in tal modo la legge italiana è ostativa alla corretta applicazione della Direttiva Barnier.

Con le Conclusioni pubblicate in data 25 maggio 2023, il Primo Avvocato Generale (AG) Maciej Szpunar ha sostenuto un'interpretazione a favore dell'apertura anche alle EGI dell'attività di intermediazione di copyright, in linea con la tesi - sostenuta da **CBA** e dalla Commissione Europea - che gli autori possano affidare la gestione dei propri diritti di proprietà intellettuale alle società che preferiscono all'interno dell'Ue, potendo scegliere liberamente tra organizzazioni di gestione collettiva (come Siae e Lea) oppure entità di gestione indipendente (come Jamendo). «Ci auguriamo che le conclusioni dell'Avvocato Generale vengano condivise dalla Corte di Giustizia Ue, portando a una piena liberalizzazione del mercato e alla facoltà di scelta in capo ad autori e musicisti. Una pronuncia capace di rivoluzionare il quadro normativo italiano ed europeo», dice Dalla Costa, «Ammontano a centinaia di milioni gli interessi economici sottostanti alla gestione dei diritti d'autore nel campo audiovisivo in Italia e nell'Ue, specie nel settore online (streaming e download) che costituisce il 65% del mercato».



Mattia Dalla Costa